XXVII.

TORNATA DEL 4 MAGGIO 1878

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE FARINI.

SOMMARIO. *Congedi.* = *Discussione del disegno di legge concernente una spesa per la costruzione di un tronco ferroviario dall'arsenale di Spezia alla ferrovia ligure — Osservazioni del deputato Castagnola, e risposte del relatore Micheli, dei deputati Lugli e Cavalletto — Schiarimenti domandati dal deputato Torrigiani, e dati dal ministro per la marineria e dal relatore — I due articoli dello schema sono approvati.* = *Il ministro per la marineria presenta un disegno di legge diretto a modificare la legge* 29 *maggio* 1864. = *Approvazione del disegno di legge per una spesa occorrente a compiere la strada nazionale del Tonale.* = *Discussione del disegno di legge per l'erezione di un monumento in Roma al Re Vittorio Emanuele II — Ne sono approvati gli articoli con un'aggiunta del deputato Trompeo all'articolo* 1, *accettata dal ministro per l'interno e dalla Commissione — Risoluzione del deputato Villa, accolta dal ministro dell'interno, e approvata dalla Camera.* = *Svolgimento della interrogazione del deputato Pasquali intorno alla ripresentazione del disegno di legge sulla costruzione di un carcere cellulare in Piacenza, e risposta del ministro per l'interno.* = *Scrutinio segreto sopra i disegni di legge discussi, dichiarato nullo per difetto di numero.*

La seduta è aperta all'una pomeridiana.

Il *segretario* **SOLIDATI** dà lettura del processo verbale della tornata precedente, che è approvato.

CONGEDI.

PRESIDENTE. Chiedono alla Camera un congedo per motivi di famiglia, gli onorevoli Puccioni, Riberi, Carcani e Frisari di 10 giorni; gli onorevoli Marchiori e Lualdi di 15; l'onorevole Muratori di 1; l'onorevole Mariotti di 3; l'onorevole Fabrizi Nicola di 4.

L'onorevole Pontoni lo domanda di 15 giorni per ragioni di salute; l'onorevole Frenfanelli di 6 per servizio pubblico.

Se non vi sono osservazioni, questi congedi s'intenderanno accordati.

(Sono accordati.)

DISCUSSIONE DELLO SCHEMA DI LEGGE PER LA COSTRUZIONE D'UNA DIRAMAZIONE FERROVIARIA ALL'ARSENALE DELLA SPEZIA.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del progetto di legge relativo alla spesa per la costruzione di una diramazione ferroviaria all'arsenale della Spezia.

Chiedo all'onorevole ministro della marineria se accetta che la discussione si apra sul progetto della Commissione, o se mantiene il proprio.

DI BROCCHETTI, *ministro per la marina.* Accetto che si apra sul progetto della Commissione.

PRESIDENTE. Sta bene.

Si dà lettura del disegno di legge.

COCCONI, *segretario.* (*Legge*)

« Art. 1. È autorizzata la spesa di lire 122,000 per la costruzione di una diramazione ferroviaria che congiunga l'arsenale di Spezia alla ferrovia ligure.

« Art. 2. Tale spesa verrà inscritta nel bilancio della marina per lo esercizio 1878 sotto il titolo: *Diramazione ferroviaria all'arsenale di Spezia.* »

PRESIDENTE. La discussione generale è aperta.

Nessuno chiedendo di parlare si passerà a quella degli articoli.

« Art. 1. È autorizzata la spesa di lire 122,000 per la costruzione di una diramazione ferroviaria che congiunga l'arsenale di Spezia alla ferrovia ligure. »

CASTAGNOLA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CASTAGNOLA. Farei osservare alla Camera che la

spesa che si domanda in lire 122,000 non è, secondo la cognizione che ne ho, sufficiente per fare questo lavoro. Ora, occorrendo una spesa molto maggiore, vorrei che in questo articolo, dopo le parole: « è autorizzata, » si dicesse: *provvisoriamente*.

MICHELI, *relatore*. Faccio osservare che la spesa di questa diramazione non è di 122,000, ma di 244 mila lire che si pagherebbero, metà dal Ministero della guerra, metà da quello della marina, perchè a tutti e due i Ministeri è egualmente utile, egualmente necessaria, e, dirò meglio, egualmente indispensabile.

Ciò posto, non saprei vedere per qual motivo si debba dichiarar provvisoria una linea che di necessità deve rimanere in esercizio finchè esisterà l'arsenale. Laonde pregherei l'onorevole Castagnola di desistere dalla sua proposta e di lasciare che il disegno di legge sia votato quale sta, non parendomi che vi sia osservazione a fare in proposito.

LUGLI. Io voleva rispondere quello che con più autorità ha risposto l'onorevole relatore, e poi voleva fare osservare all'onorevole Castagnola che si tratta di un lavoro molto semplice, si tratta di un binario di ferrovia del quale può essere con molta facilità calcolata la spesa *a priori*.

Ora io non potrei consentire che si venisse davanti alla Camera con un progetto di legge il quale cominciasse col dire: si stanzia una somma in via provvisoria, perchè poi domani possa la Camera stessa essere chiamata a votare un'altra somma per un lavoro a quello relativo.

Io credo che noi dobbiamo far voti che queste maggiori spese per lavori dati abbiano a cessare. È un fatto che noi in questi giorni c'intratteniamo a votare spese le quali non furono a tempo opportuno molto bene determinate.

Questo è un sistema che deve cessare; e il medesimo sarebbe continuato, adottando le idee dell'onorevole Castagnola, cioè, aggiungendo in questo articolo la parola: *provvisoriamente*.

Si devono ordinare le perizie, queste debbono essere fatte regolarmente, e quando il progetto viene davanti la Camera, questa deve ritenere che la somma proposta, e non altra, sarà quella che si dovrà spendere per un dato lavoro.

Seguendo il sistema dell'onorevole Castagnola, noi non sapremo mai, quando un progetto viene portato avanti alla Camera, quale sarà l'impegno che lo Stato assumerà per l'esecuzione del lavoro proposto e quindi la Camera stessa resterebbe sempre nell'incertezza se lo dovesse accogliere, o meno.

Per conseguenza io insisto perchè resti invariato l'articolo quale è stato proposto dall'onorevole Commissione.

CASTAGNOLA. Io comincio precisamente dove ha finito l'onorevole Lugli, cioè sulla necessità di evitare questo continuo ritornare su lavori già approvati per domandare alla Camera nuovi fondi per compiere i lavori stessi.

È un fatto positivo che oggi il progetto di legge che noi discutiamo non si riferisce che alla terza parte dei lavori che si devono fare, per cui la Camera dovrà altre due volte ritornare su questo collegamento dell'arsenale con la ferrovia; una oggi, l'altra quando il ministro della guerra verrà a proporre la ferrovia che vuol fare coi fondi del bilancio del suo Ministero; la terza in ultimo, quando verrà il ministro dei lavori pubblici per collegare questi due tratti di ferrovia che in fondo non sono che uno, alla stazione definitiva.

Ecco il motivo per cui io desiderava che fosse stabilito il concetto di provvisorietà del lavoro, e che la Camera lo conoscesse, perchè oggi la Camera votando 122,000 lire crede votarle per un lavoro che debba esser compiuto con tale somma, mentre che non si fa, come dissi, che votare una terza parte della spesa.

MICHELI, *relatore*. Il progetto della diramazione ferroviaria che deve congiungere l'arsenale di Spezia alla ferrovia ligure è completato col progetto che vi ha presentato il ministro della marina. Questa diramazione si allaccia, nel punto più conveniente, colla ferrovia, entra nell'arsenale e lo percorre in più e minuti modi, conforme vogliono le esigenze del servizio.

Dirò di più, che questo progetto è stato studiato di concerto tra il ministro della marina e quello della guerra, quindi la Camera può convincersi essere la questione già definita, e che detta diramazione, ultimata in conformità del presente progetto, metterà immediatamente in comunicazione diretta la ferrovia coll'arsenale di Spezia.

Ora, io non so comprendere come l'onorevole Castagnola sostenga che detta strada si faccia in due tempi, vale a dire, prima si faccia quella che interessa il Ministero della marina, e poi l'altra che riguarda il Ministero della guerra, dal momento che questo è un progetto unico, studiato di concerto dai due Ministeri, e che quindi non si ha più da ritornarvi sopra, una volta ultimato.

Quando l'arsenale di Spezia sarà messo in comunicazione diretta colla ferrovia, il che è una necessità assoluta, in conseguenza dei grandi pesi che si debbono portare in arsenale, il Ministero della marina non avrà più a chiedere altro sul proposito, e tanto meno il Ministero della guerra; prego

quindi la Camera a voler accettare il progetto di legge tal quale è, ed a dar termine ad una questione che non saprei come si possa più a lungo prolungare.

CAVALLETTO. Mi pare che le obbiezioni messe avanti dall'onorevole Castagnola dipendano da un equivoco. Nella relazione ministeriale del progetto di legge è dichiarato che questa diramazione ferroviaria, che deve servire ai bisogni e ai servizi della guerra e della marina, costerebbe 244,000 lire; che per 122,000 lire vi deve ora provvedere il Ministero della marina; ma che invece il Ministero della guerra è già in possesso dei fondi necessari per far fronte a tale spesa. Quindi non ci è bisogno di uno stanziamento speciale per il Ministero della guerra.

Io non so poi cosa ci entri il Ministero dei lavori pubblici accennato dall'onorevole Castagnola. Se il Ministero dei lavori pubblici dovesse pure fare qualche altro lavoro, o per un prolungamento di questa diramazione, o per qualche altro piccolo tratto di ferrovia, il ministro dei lavori pubblici, che è qui presente, ci potrà dare schiarimenti; ma quanto alla diramazione destinata a provvedere ai servizi della guerra e della marina è provveduto abbastanza, mi pare, col progetto di legge che ci è presentato.

TORRIGIANI. Io mi faccio lecito di dirigere una domanda all'onorevole ministro della marina... (*Conversazioni*)

PRESIDENTE. Prego gli onorevoli deputati di far silenzio.

TORRIGIANI... alla Commissione e all'onorevole relatore.

L'articolo primo come è stato proposto dall'onorevole ministro, si riferiva appunto alla diramazione ferroviaria, all'arsenale di Spezia in genere. Invece la Commissione ha voluto stabilire che detta diramazione ferroviaria debba congiungere l'arsenale di Spezia alla ferrovia ligure.

Per lo interessamento che deve prendervi necessariamente il ministro della guerra, io domando se questa diramazione sia stata pensata in modo che, quando si dovrà fare una ferrovia dalla valle del Po alla Spezia, la stessa non pregiudichi gli interessi che si ebbero in vista colla diramazione ora proposta, la quale deve direttamente congiungersi colla ferrovia anzidetta.

Se l'onorevole ministro ha la cortesia di rispondermi che è andato d'accordo col ministro della guerra, io desidero, come ebbi l'onore di indicare nell'ufficio della Camera di cui fo parte, che negli atti parlamentari ci sia qualche parola colla quale si mostri che si è pensato anche a questa parte, a parer mio importante, perchè, ripeto, non riguarda solamente il Ministero della marina, ma pure quello della guerra.

Quindi, io aspetto dall'onorevole ministro una risposta alla mia domanda.

MINISTRO PER LA MARINA. Il binario, dalla stazione, a cui deve giungere la ferrovia, deve passare sotto alla Mancina; e, se dovesse spingersi fino al porto, avrebbe una diramazione molto più lunga.

Quindi, d'accordo col Ministero della guerra, fu stabilito che, dal punto della stazione, la diramazione, circondando l'arsenale, andrebbe sotto alla Mancina, ove potrebbersi caricare, non solo i cannoni, ma anche le piastre e le corazzature, mentre la stessa, se dovesse congiungersi colla via ligure, sarebbe mestieri che facesse un tratto molto più tortuoso; giacchè vi sono in quella direzione il canale ed i bacini. Ecco la ragione per cui si domanda una diramazione isolata, e non già unita alla ferrovia ligure.

MICHELI, *relatore.* Altra cosa è una diramazione che congiunga l'arsenale della Spezia alla linea ligure, altra è la linea di cui parlava testè l'onorevole mio amico Torrigiani.

Ed io la risolvo in brevissime parole. La strada ligure, mentre da una parte allaccia la diramazione ferroviaria che va a congiungersi coll'arsenale, in altro punto si congiungerà con quella di cui parlava ora l'onorevole Torrigiani.

Di guisa che, da qualunque parte vengano gli uomini, da qualunque parte vengano gli oggetti che vogliamo portare in arsenale, ci anderanno per questa diramazione, tanto venendo dalla parte della linea ligure, quanto venendo dalla parte della linea della valle del Po.

Di modo che, anche per questa parte, a me pare di aver risposto alle osservazioni che fece l'onorevole Torrigiani.

E dopo ciò pregherei la Camera a chiudere questa discussione, poichè mi pare che adesso siano tutte parole buttate al vento, dal momento che la necessità di questi lavori ferroviari è riconosciuta da tutti per indeclinabile.

TORRIGIANI. L'onorevole mio amico Micheli crede che questa questione, la quale richiederebbe molta ampiezza di sviluppo, possa per ora essere lasciata da parte. Però io vedo che l'onorevole ministro della marina ha fatto delle osservazioni le quali mi pare che giustifichino abbastanza il fatto mio, di aver preso la parola su quest'argomento importantissimo.

Del resto, io credo che quando si verrà ad attivare questa diramazione, si dovrà pensare ad eliminare, non solo le difficoltà che si sono accennate

oggi in questa Camera, ma dovrà farsi anche una spesa un po' maggiore.

Più di tutti, il ministro della guerra dovrà pensare molto a quella linea, cui io ho alluso, la quale deve partire dalla valle del Po e dirigersi alla Spezia, affinchè non abbia una percorrenza maggiore, onde, mentre la spesa sarebbe più grande, tutti i trasporti dovrebbero perdere del tempo ed incontrare eziandio maggiori spese.

Ringrazio ad un tempo l'onorevole ministro di avermi risposto, e l'onorevole Micheli che si è interessato di questa mia domanda.

PRESIDENTE. Non essendovi altro oratore iscritto, passeremo alla votazione dell'articolo primo; lo rileggo:

« È autorizzata la spesa di lire 122,000 per la costruzione di una diramazione ferroviaria che congiunga l'arsenale di Spezia alla ferrovia ligure. »

(È approvato.)

« Art. 2. Tale spesa verrà inscritta nel bilancio della marina per lo esercizio 1878 sotto il titolo: *Diramazione ferroviaria all'arsenale di Spezia.* »

(È approvato.)

PRESENTAZIONE DI UN DISEGNO DI LEGGE.

PRESIDENTE. Il ministro della marina ha facoltà di parlare.

MINISTRO PER LA MARINA. Ho l'onore di presentare alla Camera, anche a nome del ministro del Tesoro, un progetto di legge per modificazioni alla legge 29 maggio 1864, n° 1792, nello scopo di sciogliere le società obbligatorie di mutuo soccorso fra i carpentieri e calafati del porto di Genova. (V. *Stampato*, n° 37.)

PRESIDENTE. Do atto all'onorevole ministro della presentazione di questo progetto di legge che sarà stampato e distribuito ai signori deputati.

APPROVAZIONE DEL DISEGNO DI LEGGE PEL COMPIMENTO DELLA STRADA NAZIONALE DEL TONALE.

PRESIDENTE. Ora passeremo alla discussione del progetto di legge per l'autorizzazione di maggiori spese occorrenti al compimento del primo e secondo tronco della strada nazionale del Tonale nella provincia di Brescia.

Si dà lettura del progetto di legge.

COCCONI, *segretario.* (*Legge*)

« Art. 1. È autorizzata la maggiore spesa di lire 200,000, per compimento del primo e secondo tronco della strada nazionale del *Tonale*, da Ponte di Legno a Valle Mala e da Valle Mala al confine Tirolese.

« Art. 2. La detta somma sarà aggiunta per metà al capitolo 195 del bilancio 1878 pei lavori pubblici, e per l'altra metà sarà fatto stanziamento in apposito capitolo nel successivo bilancio 1879. »

PRESIDENTE. La discussione generale è aperta.

Nessuno chiedendo di parlare nella discussione generale, si passerà a quella degli articoli.

« Art. 1. È autorizzata la maggiore spesa di lire 200,000, per compimento del primo e secondo tronco della strada nazionale del *Tonale*, da Ponte di Legno a Valle Mala e da Valle Mala al confine tirolese. »

(La Camera approva.)

« Art. 2. La detta somma sarà aggiunta per metà al capitolo 195 del bilancio 1878 pei lavori pubblici, e per l'altra metà sarà fatto stanziamento in apposito capitolo nel successivo bilancio 1879. »

(La Camera approva.)

DISCUSSIONE DEL PROGETTO DI LEGGE RELATIVO AL MONUMENTO NAZIONALE DA ERIGERSI AL RE VITTORIO EMANUELE II.

PRESIDENTE. Viene ora la discussione del progetto di legge, che si trova terzo all'ordine del giorno: Erezione di un monumento nazionale in Roma alla gloriosa memoria di S. M. Vittorio Emanuele II.

Chiedo all'onorevole ministro dell'interno se accetta il progetto, quale è stato modificato dalla Commissione, o se mantiene il proprio.

ZANARDELLI, *ministro per l'interno.* Accetto quello della Commissione.

PRESIDENTE. In tal caso, darò lettura del progetto di legge della Commissione.

« Art. 1. Sarà eretto in Roma un monumento nazionale alla memoria di Vittorio Emanuele liberatore della patria, fondatore della sua unità.

« Art. 2. È istituita una Commissione con ufficio di determinare quale debba essere il monumento, il luogo in cui dovrà sorgere e il programma per la formazione e la scelta del progetto.

« Art. 3. La Commissione ricercherà le offerte fatte dai cittadini e dalle rappresentanze per il monumento nazionale e ne procurerà il versamento nelle casse dello Stato.

« Art. 4. Entro il corrente anno la Commissione presenterà la sua relazione al Governo del Re, indicando approssimativamente la somma per la quale dovrà concorrere lo Stato.

« Art. 5. Il Governo del Re tenendo conto delle proposte della Commissione, presenterà entro il

maggio 1879 un progetto di legge per l'esecuzione dell'opera.

« Art. 6. La Commissione sarà composta del presidente del Consiglio dei ministri che ne avrà la presidenza, del ministro dei lavori pubblici, del ministro della pubblica istruzione, vice-presidenti, di nove senatori e nove deputati scelti dalle rispettive Camere, del sindaco e di un delegato del Consiglio comunale di Roma.

« Art. 7. Per le spese occorrenti alla Commissione sarà stanziata in apposito capitolo del bilancio del Ministero dell'interno, per l'anno 1878, la somma di lire 30,000. »

PRESIDENTE. La discussione generale è aperta.

Nessuno chiedendo la parola, dichiaro chiusa la discussione generale.

Si procederà a quella degli articoli.

Rileggo l'articolo 1.

« Sarà eretto in Roma un monumento nazionale alla memoria di Vittorio Emanuele, liberatore della patria, fondatore della sua unità. »

Su questo articolo ha facoltà di parlare l'onorevole Trompeo.

TROMPEO. Ho letta con moltissimo piacere l'elegante e concisa relazione dell'onorevole Martini sopra questo progetto di legge.

Ben a ragione l'egregio relatore afferma che nel monumento decretato, or sono 29 anni, alla memoria di Carlo Alberto datore dello Statuto e promotore dell'indipendenza italiana, e in questo che ora siamo per votare a Vittorio Emanuele liberatore della patria, fondatore della sua unità, sta chiusa tutta la storia del risorgimento nazionale.

Se non che, tra l'articolo 1 del progetto di legge che abbiamo davanti a noi e l'articolo 1 della legge del 31 dicembre 1850, che decretava il monumento a Carlo Alberto, vedo una differenza, dirò meglio un'ommissione che oserei credere conveniente di correggere, nello scopo precisamente di uniformare e continuare il concetto storico dell'uno e dell'altro monumento.

L'articolo 1 della legge 31 dicembre 1850, dice:

« Sarà innalzato nella capitale del regno un monumento in memoria del magnanimo Re Carlo Alberto, datore dello Statuto e promotore dell'indipendenza italiana. »

Nell'articolo 1 della legge che oggi ci è proposta leggiamo invece:

« Sarà eretto in Roma un monumento nazionale alla memoria di Vittorio Emanuele, liberatore della patria, fondatore della sua unità. »

A me sembra che questo articolo primo risponderebbe meglio alla tradizione e al sentimento che lo ispira, quando, come nella legge del 1850, al nome di Vittorio Emanuele precedesse il suo titolo di Re. (*Segni d'assenso del relatore*)

Perciò propongo che nella dispositiva dell'articolo primo si aggiunga la qualifica del Sovrano, cioè la parola di *Re*.

Spero che tanto il Ministero quanto la Commissione non vorranno rifiutare il mio emendamento.

MINISTRO PER L'INTERNO. Invero io avrei sperato che questo progetto di legge venisse adottato per così dire, per acclamazione, e che per lievi ragioni di forma del genere di quella sollevata dall'onorevole Trompeo non si dovesse far luogo a minuta discussione riguardo all'argomento. Ma per questa stessa ragione io mi affretto a dichiarare che accetto senz'altro l'aggiunta della parola indicata dall'onorevole preopinante.

PRESIDENTE. La Giunta accetta quest'aggiunta?

MARTINI, *relatore.* Accetta.

PRESIDENTE. Rileggo pertanto l'articolo 1 con l'aggiunta proposta dall'onorevole Trompeo, accettata dalla Commissione e dal Ministero.

« Art. 1. Sarà eretto in Roma un monumento nazionale alla memoria del Re Vittorio Emanuele...

MARTINI, *relatore.* Di Re...

PRESIDENTE. « ...di Re Vittorio Emanuele liberatore della patria, fondatore della sua unità. »

(È approvato e sono pure approvati i seguenti.)

« Art. 2. È istituita una Commissione con ufficio di determinare quale debba essere il monumento, il luogo in cui dovrà sorgere e il programma per la formazione e la scelta del progetto.

« Art. 3. La Commissione ricercherà le offerte fatte dai cittadini e dalle rappresentanze per il monumento nazionale e ne procurerà il versamento nelle casse dello Stato.

« Art. 4. Entro il corrente anno la Commissione presenterà la sua relazione al Governo del Re, indicando approssimativamente la somma per la quale dovrà concorrere lo Stato.

« Art. 5. Il Governo del Re tenendo conto delle proposte della Commissione, presenterà entro il maggio 1879 un progetto di legge per l'esecuzione dell'opera.

« Art. 6. La Commissione sarà composta del presidente del Consiglio dei ministri che ne avrà la presidenza, del ministro dei lavori pubblici, del ministro della pubblica istruzione, vice-presidenti, di nove senatori e nove deputati scelti dalle respettive Camere, del sindaco e di un delegato del Consiglio comunale di Roma.

« Art. 7. Per le spese occorrenti alla Commissione sarà stanziata in apposito capitolo del bilancio del Ministero dell'interno, per l'anno 1878, la somma di lire 30,000. »

INTERROGAZIONE DEL DEPUTATO PASQUALI RELATIVA ALLA COSTRUZIONE DI UN CARCERE IN PIACENZA, E PROPOSTA DI UNA RISOLUZIONE FATTA DAL DEPUTATO VILLA.

PRESIDENTE. Essendo presente l'onorevole ministro dell'interno, do nuovamente lettura di una domanda d'interrogazione a lui rivolta fino da ieri dall'onorevole Pasquali:

« Chiedo d'interrogare l'onorevole ministro dell'interno, se intende di presentare, e quando, un progetto di legge sul carcere di Piacenza, in esecuzione della Convenzione stipulata nel 31 ottobre 1874 tra il Governo e la provincia e il comune di Piacenza. »

Domando all'onorevole ministro, se e quando intenda rispondere a questa interrogazione.

MINISTRO PER L'INTERNO. Se l'onorevole presidente, l'interrogante e la Camera lo credono, anche subito.

PRESIDENTE. Se non vi sono obbiezioni si potrà...

VILLA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. (*Rivolto all'onorevole Villa*) Ha ragione; lo aveva dimenticato.

L'onorevole Villa aveva mandata al banco della Presidenza una proposta che si riferisce al progetto di legge testè votato. Quindi, prima che l'onorevole Pasquali faccia la sua interrogazione, do lettura di questa proposta:

« La Camera raccomanda al Ministero di esaminare se e come il Museo storico nazionale della indipendenza italiana, decretato dal municipio di Torino come monumento d'onore e di riconoscenza al Re Vittorio Emanuele e destinato a raccogliere le grandi memorie che si riferiscono alla storia del risorgimento italiano, debba essere costituito in un ente morale, e presentare l'opportuno provvedimento. »

Do facoltà di parlare all'onorevole Villa per svolgere il suo ordine del giorno.

VILLA. Sarò brevissimo.

Dinanzi alla grande e solenne manifestazione di amore e riconoscenza che tutta l'Italia sta per decretare a Vittorio Emanuele, potrebbe forse parere meno conveniente ricordare il tributo di omaggio che, alla maestosa figura del Re italiano, sorgono a rendere da ogni parte e con santissima gara i principali municipi italiani.

Ma voi permetterete che in questa memorabile circostanza, col sentimento di un nobile orgoglio, io rammenti una deliberazione della città di Torino la quale non ha potuto certamente passare inosservata al resto d'Italia, e che, per la grandiosità del concetto che l'ispira, non può rimanersi dissociata dalla manifestazione nazionale che in questo momento si sta per votare.

La città di Torino possiede le gloriose insegne del valore e delle virtù di Re Carlo Alberto: alla città di Torino furono affidati in questi ultimi tempi quelle non meno gloriose di Re Vittorio Emanuele.

Raccogliere queste insegne in un sacrario e intorno ad esse le memorie, le reliquie, i documenti che possono riferirsi alla grande epoca del risorgimento italiano, statue, bronzi, autografi, quanto fu scritto, quanto fu effigiato; tutto ciò in una parola che può illustrare, e alla fantasia del visitatore e mente dello studioso, il grande periodo che noi abbiamo trascorso, e che comincia con Novara e si conchiude a Roma; questo è stato il concetto che ha ispirato il municipio di Torino decretando il suo monumento a Re Vittorio Emanuele II.

Ora è giusto che la nazione accolga questo concetto e lo consacri con uno di quegli atti che rimangono imperituri nella storia della sua legislazione.

Io penso che il Governo del Re non possa non associarsi a questo grande pensiero e che abbia l'obbligo di esaminare con generosa iniziativa le grandi linee, i grandi contorni che il municipio di Torino intende di dare al progettato monumento e debba esaminare se e come l'opera legislativa possa rendere più solenne questo tributo di omaggio che la città natale di Vittorio Emanuele sente di dover tributare alla memoria del più valoroso degli italiani.

In questo solenne momento mi sia quindi permesso di esprimere un voto ed una raccomandazione, voto e raccomandazione che stanno in poche parole espresse nel mio ordine del giorno, che cioè il Governo del Re voglia prendere in considerazione la deliberazione della città di Torino ed avvisare se il museo storico dell'indipendenza italiana, destinato a raccogliere le memorie che si riferiscono alla grande epoca del risorgimento italiano, non debba essere costituito in ente morale, presentando, ove d'uopo, alla Camera l'opportuno provvedimento.

Io spero che avrò assenziente l'onorevole ministro dell'interno, e che il voto della Camera vorrà, anche in quest'occasione, inspirarsi ai sentimenti di riconoscenza che la stringono alla città, la quale sentì più che ogni altra con vivissima angoscia il dolore della grande perdita, e si rassegnò anche in questa circostanza a grandi sacrifizi e sofferenze per amore d'Italia. (*Benissimo!*)

MINISTRO PER L'INTERNO. Io applaudo di cuore alla nobile idea, alla generosa iniziativa del municipio di Torino, idea in virtù della quale vuolsi che alle memorie, le quali Torino aduna, lasciate dal primo soldato dell'indipendenza italiana, facciano corona

quelle di tutti coloro che per l'indipendenza italiana hanno pure operato e sofferto.

Io pertanto sarò ben lieto di esaminare, come l'onorevole Villa m'invita a fare nel suo ordine del giorno, se a questo tributo, a cui rendo illimitata lode, possa dare maggiore autorità una proposta del Governo ed il voto del Parlamento.

In questo senso accetto di buon grado la proposta fatta dall' onorevole Villa, il suo ordine del giorno.

PRESIDENTE. La quale proposta io mi faccio lecito di avvertire che forse sarebbe più corretta, se, invece di *raccomanda*, dicesse *invita*, perchè non si delibera sopra semplici raccomandazioni.

VILLA. Accetto.

PRESIDENTE. Allora do nuovamente lettura della proposta dell'onorevole Villa:

« La Camera invita il Ministero di esaminare se e come il Museo storico nazionale dell'indipendenza italiana decretato dal municipio di Torino come monumento di onore e di riconoscenza al Re Vittorio Emanuele, e destinato a raccogliere le grandi memorie che si riferiscono alla storia del risorgimento italiano, debba essere *costituito in ente morale*, e presentare l'opportuno provvedimento. »

Pongo ai voti quest'ordine del giorno.

(È approvato.)

Ora l'onorevole Pasquali ha facoltà di muovere la interrogazione di cui diedi testè lettura.

PASQUALI. La mia interrogazione si riferisce ad un disegno di legge presentato il 5 giugno 1877.

Dal 1859 la città e la provincia di Piacenza reclamano che alle carceri luride e malsane, le quali sono nel centro della città, si sostituiscano carceri che rispondano alle esigenze della giustizia ed ai dettami dell'umanità.

Dieci anni or sono fu invitato il Governo ad iniziare studi per trovar modo di trasportare le carceri, dalla piazza dei Cavalli, ove sono attualmente, in luogo più adatto ove si potessero allestire celle che dessero guarentigia di sicurezza e fossero salubri. I progetti succedettero ai progetti, e alla perfine si pose innanzi la quistione finanziaria. Lo Stato, si disse, non è in condizione di fare tutte le carceri richieste; riesce assolutamente impossibile dotarne tutte le città in cui debbono per legge esservi carceri preventivi. Allora il comune e la provincia sentirono che si faceva un appello indiretto ai loro bilanci, e compresero che dovevano concorrere in qualche modo a rendere possibile l'attuazione del nuovo carcere, e, sebbene la materia non fosse di competenza loro e l'onere spettasse tutto allo Stato, deliberarono di concorrere a quell'opera con un sussidio.

Era stanziata la somma di lire 430,000 per la erezione delle nuove carceri, alle quali veniva destinato il palazzo Darmasto.

La provincia ed il comune deliberarono di concorrere per la somma di lire 80,000, e le deliberazioni dei due Consigli venivano tradotte in forma di regolare convenzione con il Governo nel giorno 31 ottobre 1874. Dal 31 ottobre 1874 si attese fino al 5 giugno 1877, epoca nella quale fu presentato il relativo disegno di legge.

Gli uffici lo approvarono in massima e la Commissione che era stata nominata non credette doverlo modificare, ed anzi avrebbe potuto presentare la sua relazione alla Camera; senonchè nel progetto per le carceri di Piacenza, oltre una spesa per l'ampliazione delle carceri di Catanzaro, era compresa anche la determinazione dello stanziamento d'una spesa di 2,310,000 lire per le nuove carceri della città di Genova.

La questione allora si complicò. Si resero necessarie alcune spiegazioni del Governo e la Commissione chiese l'intervento alle proprie sedute del ministro guardasigilli e di quelli dell'interno e delle finanze.

Questo intervento non si potè mai avere. Chiusa la Sessione, cadde il progetto, ed ora la città e provincia di Piacenza trovandosi ad avere gli stessi bisogni di prima, non potranno fruire della presentazione del tanto sospirato progetto di legge. Sia per questa ragione, sia per rispetto alle stesse convenzioni stipulate, è necessario che la legge venga nuovamente presentata al Parlamento.

Se non si trattasse di una questione finanziaria, io so quale sarebbe stato il cómpito mio; anzichè presentare una interrogazione all'onorevole ministro per l'interno, avrei potuto, valendomi del diritto di iniziativa parlamentare, presentare un relativo progetto di legge, limitandolo alle carceri per la città di Piacenza.

Ma poichè io reputo sistema corretto non esercitare il diritto di iniziativa che allorquando si tratti di progetti che non aggravino il bilancio dello Stato, così io ho creduto più opportuno rivolgere una interrogazione al signor ministro dell'interno e ad essa aggiungere una preghiera, per sentire se egli intenda di presentare il progetto di legge in questione.

Io inoltre lo pregherei, quando voglia, come credo, dare esecuzione alle convenzioni esistenti, di di riprodurre sollecitamente questo progetto di legge, che, ispirato alla ragione del dovere, aveva ottenuto il suffragio degli uffici e contro il quale non si era elevata alcuna voce nella Commissione parlamentare.

PRESIDENTE. L'onorevole ministro ha facoltà di parlare.

MINISTRO PER L'INTERNO. Io riconosco i bisogni accennati dall'onorevole deputato di Piacenza che si riferiscono al carcere di quella città. Ricordo come da uno dei Ministeri precedenti sia stato presentato un progetto di legge, mediante il quale si chiedeva venisse approvata la spesa occorrente per il miglioramento del carcere della città di Piacenza, insieme ad analoghe spese da disporsi per le carceri della città di Genova, come ha accennato l'onorevole Pasquali, e per quelle della città di Catanzaro.

Io ripeto di riconoscere i bisogni incontestabili a tale riguardo non solo di Piacenza, ma anche delle altre due città da me accennate, bisogni ai quali indubbiamente si deve soddisfare. Però io non debbo dissimulare che molti reclami, molte istanze mi giunsero anche in questi pochi giorni dacchè io mi trovo al Ministero dell'interno, per altre carceri che si ritengono non meno necessarie e non meno urgenti in altre località.

Ad ogni modo io dichiaro e prometto all'onorevole Pasquali di presentare al più presto un progetto di legge che comprenda anche lo stanziamento della spesa per le carceri piacentine. Se non che l'onorevole Pasquali conosce come il Ministero abbia dichiarato che in questo scorcio di Sessione esso intenda di presentare tassativamente quei determinati progetti, di cui si è parlato nel primo discorso che fece alla Camera l'onorevole presidente del Consiglio, e ciascuno dei ministri, come egli di leggeri intende, è abbastanza occupato intorno a questi progetti di gravissima importanza. Onde non potrei assumere l' impegno di presentare il promesso schema di legge in questo scorcio di Sessione, ma certo entro il corso della Sessione medesima il progetto di legge, a cui egli accenna, sarà da me presentato.

PASQUALI. Della promessa dell'onorevole ministro mi dichiaro soddisfatto, e ne prendo atto; ma esprimo il desiderio di potermi presto dichiarare completamente appagato nei miei desiderii, il che accadrà quando sarà effettivamente presentato il tanto atteso progetto.

PRESIDENTE. L'interrogazione dell'onorevole Pasquali è esaurita.

SCRUTINIO SOPRA I DISEGNI DI LEGGE DISCUSSI.

PRESIDENTE. Gli argomenti portati ai numeri 4, 5, 6, 7, 8 e 9 dell'ordine del giorno riguardando il ministro delle finanze, il quale si trova tuttora intrattenuto nell'altro ramo del Parlamento per la discussione del trattato di commercio colla Francia, non possono essere discussi.

Si dovrebbe passare quindi al numero 10, cioè al progetto di regolamento della Camera; ma manca il presidente della Commissione, il quale, come tutti sappiamo, è in missione; e manca pure il relatore, il quale è in congedo sino a lunedì prossimo. In questa condizione di cose non so se la Camera intenda d'intraprendere ora la discussione del regolamento, considerando anche che questa discussione dovrebbe poi essere sospesa, essendovi lunedì altre proposte all'ordine del giorno, tassativamente fissate per quella tornata.

Io quindi mi veggo nella necessità di non potere far altro che invitare la Camera a procedere alla votazione per scrutinio segreto sopra i progetti di legge testè discussi e sciogliere poi la seduta per mancanza di lavoro.

PLUTINO AGOSTINO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare.

PLUTINO AGOSTINO. Come in questi giorni una grave responsabilità pesa sulla Camera, non essendosi essa trovata in numero pel fatto di molti nostri colleghi poco zelanti del loro dovere, così io mi permetto di declinare questa responsabilità per quanto mi spetta, inquantochè parecchie leggi non possano discutersi per quest'assenza prolungata di una parte della Camera.

Voci. Cosa vuol dire?

Altre voci. È chiarissimo.

PLUTINO AGOSTINO. Non possiamo prendere responsabilità alcuna.

PRESIDENTE. Si passerà alla votazione a scrutinio segreto sui tre progetti di legge testè discussi.

Si procede all'appello nominale.

Prego gli onorevoli deputati di recarsi alle urne nell'ordine con cui sono chiamati, affinchè i segretari possano tener conto dei presenti.

(*Il segretario Solidati-Tiburzi fa la chiama.*)

(*Dopo il secondo appello parecchi deputati stanno nell'emiciclo a discorrere ad alta voce.*)

Li prego di riflettere che siamo tuttora in seduta pubblica.

(Alle ore 3 30 il presidente dichiara chiusa la votazione. Si procede alla numerazione dei voti.)

Sono dolente di dover annunziare che dallo spoglio dei voti risulta non essere la Camera in numero legale.

I nomi degli assenti saranno pubblicati nella gazzetta ufficiale.

Lunedì seduta alle ore 2 pomeridiane.

La seduta è sciolta alle 3 35.

Ordine del giorno per la tornata di lunedì:

1° Rinnovamento delle votazioni a scrutinio segreto sopra i progetti di legge:

Spesa per la costruzione di una diramazione ferroviaria all'arsenale di Spezia;

Spesa pel compimento della strada nazionale del Tonale;

Erezione di un monumento nazionale in Roma al Re Vittorio Emanuele II;

2° Interrogazione del deputato Martini al ministro della pubblica istruzione intorno all'insegnamento religioso nelle scuole elementari;

3° Interpellanza del deputato Nicotera al presidente del Consiglio, ai ministri dell'interno e di grazia e giustizia sul contegno tenuto dal Governo di fronte al Congresso repubblicano adunatosi in Roma e di fronte a ciò che è avvenuto a Porta San Pancrazio il 30 dello scorso aprile;

4° Svolgimento di una proposta di legge del deputato Pacelli per la cessione alle provincie della tassa del macinato;

5° Interrogazione del deputato Colonna al ministro delle finanze intorno ai regi decreti 2 febbraio 1878, numeri 4271 e 4272, concernenti le tariffe dei tabacchi nazionali ed esteri.

Discussione dei progetti di legge:

6° Inchiesta sulle condizioni finanziarie del comune di Firenze;

7° Costruzione di un edificio ad uso di dogana nella città di Catania;

8° Approvazione di contratti per la costruzione di una dogana e di magazzini generali in Messina;

9° Approvazione del resoconto dell'amministrazione dello Stato per l'esercizio del 1874;

10. Discussione del progetto di regolamento della Camera.